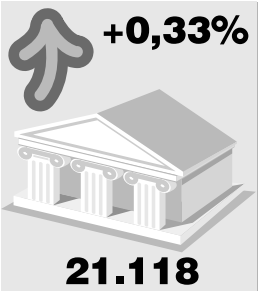

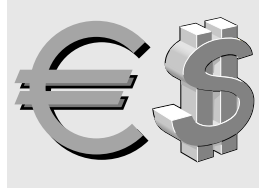


mibtel	 <p><b>+0,33%</b> <b>21.118</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 35,19</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,2058</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

**BANCHE, IN MAGGIO SCENDE LA RACCOLTA**

**MILANO** Impieghi in frenata e raccolta in calo a maggio per le banche italiane. In particolare, secondo l'Abi, la dinamica dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito il mese scorso ha registrato una crescita tendenziale del 5,64 per cento contro il 5,80 di aprile e il 5,67 del maggio 2003. In totale, l'ammontare dei prestiti è risultato pari a 1.040,6 miliardi di euro, con nuovi impieghi per circa 51 miliardi rispetto a un anno prima. Ancora a far da traino sono i mutui a medio e lungo termine, che hanno avuto un incremento del 13,39 per cento, mentre quelli a breve hanno segnato una flessione del 3,66 per cento. Sul fronte della raccolta la crescita è stata del 7,22 per cento a fronte del 7,76 di aprile e del 6,77 del maggio 2003. Nel dettaglio, la raccolta bancaria è stata di 967,2 miliardi di euro con un aumento di oltre 65 miliardi dello stock complessivo. Tra le componenti si osserva un assestamento sia della tenden-

za dei depositi da clientela sia della dinamica delle obbligazioni delle banche. Buone notizie arrivano invece dalle sofferenze. Alla fine del primo trimestre del 2004, al netto delle svalutazioni, ammontavano a 19,591 miliardi di euro, con un calo di 1,255 miliardi rispetto al febbraio 2004 e appena 228 milioni in più rispetto al marzo 2003. Per quanto riguarda infine i tassi di interesse, l'Abi segnala che quello medio della raccolta da clientela si collocava a maggio all'1,78 per cento. Rispetto a maggio 2003, il tasso è diminuito di 29 punti base. Mentre il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie si collocava a maggio al 4,85 per cento, 3 punti base al di sotto del valore di aprile e 63 punti base in meno rispetto a maggio 2003.

**Europa**  
istruzioni per l'uso  
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Berlinguer**  
la sua stagione  
in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più  
**Ti ricordi Berlinguer**  
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Conti pubblici in pieno caos

*Tremonti vuole riattivare la Consip, che aveva bloccato. L'Ocse chiede la manovra*

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Dopo le elezioni arrivano al pettine tutti i nodi di Giulio Tremonti. «Siamo molto curiosi di sapere come il governo riuscirà a conciliare l'indispensabile manovra correttiva con i tanto sbandierati tagli alle tasse», dichiara Vincenzo Visco. In effetti che in arrivo ci sia una manovra-bis ormai non lo nega più nessuno: l'unico disaccordo è sulla consistenza precisa. I sindacati indicano una cifra tra i 7 e i 9 miliardi di euro, Bankitalia 6,5 miliardi, il Nens 13. Si va da mezzo punto a un punto intero di Pil. «La Finanziaria 2004 fa acqua da tutte le parti - osserva Enrico Morando, senatore Ds - Lo sfondamento è su tutta la linea e sento in giro che si starebbero preparando «cose da urlo»».

Le cose «da urlo» indicate da Morando sono sostanzialmente due: una (falsa) revisione della Consip per abbassare le spese della pubblica amministrazione, e l'operazione vendita e riaffitto dei ministeri da realizzare attraverso il fondo immobiliare. La prima «fa davvero ridere - continua il senatore della Quercia - perché dopo un anno passato a distruggere la Consip, ora si tenta di tornare indietro». Pare che la riattivazione della Consip sia sul tavolo di Silvio Berlusconi da parecchio tempo, ma che il premier non si sia deciso ad effettuarla. Fonti interne a Via Ventiseptembre indicano nella paralisi del meccanismo di controllo della spesa (andato completamente in tilt) come il segnale del braccio di ferro interno tra il ministro e il Ragioniere dello Stato Vittorio Grilli. Insomma, Tremonti sarebbe vittima di trame interne, e non il «carnefice» come lo descriverebbero i suoi nemici. Ma secondo questa teoria non si capisce bene quale sarebbe il fine ultimo di un Ragioniere dello Stato impegnato a fare lo «sfascista».

Passando all'operazione immobili, per Morando «è una follia, perché se l'affitto dei ministeri costerà di più di quanto costa il denaro sul mercato finanziario sarebbe stato meglio chiedere un prestito». Troppo elementare per Tremonti. E soprattutto troppo trasparente, vista la cortina fumogena che circonda tutte le operazioni immobiliari effettuate dal centro-destra. Senza contare che il fondo immobiliare frutterebbe circa 5 miliardi di



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti con il ministro del Welfare Roberto Maroni. Foto di Andrew Medichini/Ansa

**Europa**

### Nuovo attacco al Patto di stabilità

**MILANO** Nuovo, pesante scontro tra i governi europei sul patto di stabilità. La richiesta di Germania, Italia, Grecia e Polonia di evitare il rafforzamento del ruolo della commissione europea nel lancio della procedura per deficit eccessivo (sopra il 3% del Pil) farà parte di un pacchetto di «questioni aperte» sulle quali il vertice Ue, che comincia oggi e dovrebbe concludersi domani. Mai prima d'ora le regole del patto di stabilità erano arrivate al tavolo dei capi di stato e di governo. Anzi: finora tutti i governi avevano cercato di evitare che le polemiche e i tentativi di modificare le regole di sorveglianza dei bilanci pubblici restassero separate dal confronto sulla costituzione europea. Il confronto sull'aggiornamento era stato di fatto sospeso in attesa del pro-

nunciamento della Corte di giustizia europea sullo «strappo» dell'Ecofin di fine novembre, quando i ministri finanziari respinsero la richiesta della Commissione europea di far proseguire la procedura contro Francia e Germania pur essendo evidente che entrambi i paesi avessero un deficit/pil superiore al 3%. Mentre la commissione ha prima annunciato una serie di proposte e poi ha continuato finora a rinviarle, diversi governi, invece, hanno rafforzato la pressione per interventi rapidi. Ieri anche la presidenza irlandese della Ue ha proposto un compromesso sulla procedura europea per deficit eccessivo. Ma questo nuovo attacco al patto di stabilità preoccupa il presidente dell'esecutivo Ue, Romano Prodi: «La Commissione ha espresso grandissima preoccupazione per le proposte dei quattro stati membri che sostanzialmente chiedono di diluire e ridurre il già basso livello di governo economico dell'Unione». «Quella lettera - dice Prodi - intende diluire in particolare il Patto di stabilità e di crescita che con tutti i suoi limiti è comunque un elemento essenziale del governo dell'economia europea. Ripeto, con tutti i suoi limiti».

euro, a fronte di 9 miliardi indicati nella legge di bilancio come incasso da operazioni immobiliari. Le altre voci sulle risorse da reperire sono tutte già note: più tasse sulla seconda casa, più canoni demaniali, solo prestiti e non incentivi alle imprese e l'attivazione del taglia-spese (che quest'anno però non renderà lo 0,2% del Pil prodotto nella prima edizione). Ma tutte queste operazioni richiedono tempo e molte mettono a rischio la ripresa in arrivo (per le imprese sarebbe una vera doccia fredda). Molto probabilmente non agiranno sui conti del 2004, già troppo minati dal quasi fallimento del condono edilizio (si attende la decisione della consulta) e del concordato preventivo, dal flop inquietante delle Scip (su cui si è dovuto chiedere un prestito), la discutibile esclusione dell'Anas dal bilancio dello Stato.

In queste consizioni sarà difficile fornire a Bruxelles (e agli alleati di governo) indicazioni rassicuranti sui conti pubblici. E ancora più difficile sarà «imbastire» il Dpef, sulla cui presentazione i termini si rinviava sine die. Ieri a mostrare parecchi dubbi sulla tenuta del bilancio sarebbero stati anche i membri della delegazione Ocse in visita nel nostro Paese. «Dalle domande formulate dall'Ocse emerge un evidente scetticismo nei confronti della politica economica di questo governo», hanno commentato ieri i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil dopo un incontro con i commissari. «Affinché la riduzione delle imposte abbia un effetto ottimale, il governo dovrebbe preservare la sostenibilità di bilancio - osservano gli ispettori internazionali - Ciò richiederebbe tagli alle spese oltre a quelli necessari per la riduzione di debito e deficit. Poiché la spesa pubblica è di fatto aumentata, questa è forse la sfida principale per l'Italia». Per non dire il paradosso Italia. I delegati dell'istituto parigino non si spiegano, poi, come si possa annunciare un taglio fiscale da oltre 12 miliardi e prevedere coperture per 5-10 miliardi. Ci si chiede poi quali aliquote si vogliono abbassare per far ripartire l'economia. Infine per l'Ocse potrebbe essere desiderabile innalzare l'aliquota del 12,5% sulle rendite finanziarie al 23% (imposta minima Irpef) per eliminare un arbitrato fiscale. Ma l'ipotesi, avanzata giorni fa su un quotidiano, era stata già smentita dal Tesoro.

## Incontro tra il leader Cgil e Bombassei Prove di concertazione Epifani: la priorità è la politica industriale

Felicia Masocco

**ROMA** Prima la politica industriale, il resto viene dopo, modello contrattuale compreso. Guglielmo Epifani è stato chiaro ieri con Alberto Bombassei, il vicepresidente di Confindustria che lo ha incontrato in un albergo di via Veneto. Tre quarti d'ora di confronto che sono serviti al leader di Corso d'Italia per ribadire che la priorità per la Cgil è dare risposte alla grave crisi del paese. Lo stesso Luca Cordero di Montezemolo - ha ricordato Epifani - nel suo intervento di insediamento l'aveva riconosciuta come tale. È cambiato qualcosa? Pare di no a sentire Bombassei che ha riconfermato le parole del presidente degli industriali, se ci sono impressioni diverse non sono giuste, ha detto aggiungendo che anche sulle politiche contrattuali è necessario avviare una riflessione, ma non sono all'ordine del giorno.

In ogni caso non lo sono per la Cgil, disponibile a parlarne solo quando tutti i contratti aperti saranno chiusi (commercio, pubblico impiego, bancari e il biennio dei metalmeccanici) e solo dopo aver ricercato un'intesa unitaria con Cisl e Uil visto che tutte e tre si sono impegnate a mettere insieme un gruppo di lavoro sui contratti, appunto, e sul sistema delle regole. Anche di questo si parlerà mercoledì prossimo quando i sindacati riuniranno le segreterie unitarie nella sede della Cisl. Proprio Pezzotta, all'indomani del voto europeo, aveva riaperto la questione sostenendo che si deve arrivare al rinnovo del biennio dei metalmeccanici con «un nuovo sistema contrattuale». E quanto l'argomento sia di scottante attualità si è visto anche al tavolo per il rinnovo del contratto del commercio dove le divergenze tra i sindacati non sono mancate rispetto alla proposta - del tutto nuova - della Confindustria di

### Prima si risolvono i gravi problemi dello sviluppo, poi si parla del resto compresi i contratti

un contratto che stabilisce una volta ogni quattro anni gli aumenti da dare e di fatto saltasse le verifiche di riallineamento previste ogni biennio. La questione per ora sembra risolta, non si faranno «sperimentazioni» di sorta, ieri le parti hanno ripreso il negoziato e i sindacati sono ancora uniti. Come aveva già detto in altre occasioni, il leader della Cgil ha ripetuto ad Alberto Bombassei che si aspetta che la Confindustria passi ora dalle parole ai fatti e che avvii subito un lavoro comune sulle «priorità concordate». Dopo gli incontri separati - ieri Bombassei ha visto anche Luigi Angeletti, oggi incontrerà Savino Pezzotta - è previsto il tavolo «in plenaria» con Montezemolo che potrebbe esserci già dalla prossima settimana, al massimo a fine mese. L'intenzione è di continuare con gruppi di lavoro sulla formazione, sull'innovazione e la ricerca, sul sostegno alle imprese, sempre più numerose, alle prese con crisi finanziarie. Epifani che ieri era accompagnato dalla segretaria federale Carla Cantone, non ha voluto commentare l'incontro «è stato un semplice momento di confronto sui temi che occorre affrontare in futuro», si è limitato a dire. Nel pomeriggio è toccato al leader della Uil Luigi Angeletti: «È stato un incontro utile - ha detto al termine - abbiamo avuto uno scambio di opinioni sulla politica per lo sviluppo, politica industriale, mezzogiorno, ricerca. Mi sembra ci sia una buona disponibilità».

L'ex patron di Cirio e Lazio era rinchiuso a Regina Coeli dallo scorso 10 febbraio con l'accusa di bancarotta fraudolenta e truffa. Ora è agli arresti domiciliari

## Cragnotti scarcerato: «Non credevo più di tornare a casa»

Roberto Rossi

**MILANO** Quattro mesi di carcere, molti dei quali passati in isolamento, con l'accusa di bancarotta fraudolenta e truffa. Da ieri Sergio Cragnotti, ex patron della Cirio, dal 10 febbraio a Regina Coeli di Roma, è fuori. Scarcerato dal giudice Andrea Vardaro il quale gli ha concesso gli arresti domiciliari. «Quando son venuti in cella a prendermi credevo che mi volessero soltanto spostare. Non ci credevo più di poter tornare a casa». Sono queste le prime parole pronunciate da Cragnotti non appena ha

potuto mettersi in contatto con uno dei suoi avvocati Giulia Bongiorno. L'ex presidente della Lazio, nell'agitazione del momento, ha ringraziato mille volte il suo difensore. «Lo sapevo che questa era l'istanza giusta. Lo sapevo che sarebbe uscito», ha commentato l'avvocato Giulia Bongiorno. Il crack Cirio era iniziato nel novembre del 2002. Il mancato rimborso di un'obbligazione da 150 milioni di euro aveva di fatto reso palese le difficoltà finanziarie del gruppo agro-alimentare. Finita in amministrazione controllata nell'ottobre del 2003, Cirio è stata messa in mano a tre commissari straordinari



Un'immagine d'archivio di Sergio Cragnotti. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

che, faticosamente, hanno rimesso la società in carreggiata, almeno dal punto di vista industriale. Con Cragnotti, prelevato nella sua tenuta toscana di Montepulciano, vennero arrestati anche il figlio Andrea, tornato presto in libertà, e il genero Filippo Fucile, al quale sono stati concessi i domiciliari il 24 maggio scorso. Allora l'accusa era di aver avere effettuato un illecito trasferimento di risorse finanziarie da Cirio Holding Spa, da Cirio Finanziaria Spa, da Cirio Holding Luxembourg e da Cirio Finance Luxembourg (tutte società di Cragnotti dichiarate insolventi dal tribunale di Roma) in favore di soggetti terzi.

In particolare a sei banche, «Banca di Roma, Banca popolare di Lodi, Mediocredito Centrale, Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro e Ubs», alle quali nel giro di due anni tra il 2001 e il 2002, secondo la procura di Roma, «quando era già chiaro che Cirio si trovava in uno stato d'insolvenza», erano stati rimborsati 595 milioni di euro. Cragnotti, tra l'altro, avrebbe distratto dai conti tramite bonifico, 1,2 milioni di euro. Nell'inchiesta Cirio sono finiti, a mano a mano e a vario titolo, anche alcuni grandi banchieri, dal presidente di Capitalia Cesare Gerenzi, a Rainer Masera, presidente

del SanPaolo Imi. Iscritti nel registro degli indagati, ma tutt'ora in libertà. Il crack della Cirio, che per finanziarsi aveva emesso una serie di obbligazioni ad alto rischio e privi di qualsiasi rating, aveva coinvolto anche a 40mila piccoli risparmiatori. Comune di Villanova Mondovì (Prov. Cuneo) ESTRATTO AVVISO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO Servizio gestione calore edifici comunali Importo complessivo servizio: € 800.000 I lavori verranno aggiudicati ai sensi dell'art.23, comma 1, lett. a del D. lgs. 157/1995, cap. del serv. 27. TERMINE PRESENTAZIONE OFFERTE: ore 12 del giorno 07/07/2004. Villanova Mondovì il 03/06/2004 Il Responsabile U.T.C. Geom. M. Turco